

I due attori all'Alfieri in una commedia amara e sincera

Il caso di Gaber e Melato in cerca d'un perduto amore

TORINO — Il caso di Alessandro e Maria, commedia in due atti di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, regia dello stesso Gaber, ha esordito l'altra sera all'Alfieri, gremito di pubblico caloroso. Questa «sonata per voci recitanti» racconta il tardivo appuntamento di due ex amanti, due quarantenni, in una casa di campagna che ospitò, due anni prima, una loro grama relazione.

Lui, con moglie e figlio sedicenne a casa, fingendo un'arrendevole tenerezza, una remissività affettuosa, se ne sta abbarbicato saldo alle radici di una realtà tutta ordine, che è poi lo specchio fedele del suo arido egoismo, della sua narcisistica insensibilità.

Lel, all'opposto, tra incertezze e sussulti, è caotica e centrifuga, una di quelle anime che per un nonnulla volano via dal loro nido: ma sotto quella nevrotica labilità ha una sua misura di verità interiore.

Replica di una storia che ha già avuto luogo, quell'immotivato reincontro, contrappuntato di tenerezze improvvise, venato di nostalgie irrefrenabili, ma scandito, soprattutto, da inattese aggressioni reciproche, in cui la sorda eco del possesso di un tempo s'annulla oggi in furia devastatrice, non può che concludersi, sommessamente, nella conferma d'una doppia solitudine.

Il copione di Gaber-Luporini evita il rischio di manieristiche variazioni formali per una sua stizzosa, secchezza,



Giorgio Gaber e Mariangela Melato: una sonata per voci recitanti

un'ombra appena di ruvido risentimento; e non stinge nel patetico perché intinto nel guazzo nerastro di un rammarico vero, di un autobiografico dispetto per le occasioni perdute nell'altrieri della vita.

A renderlo poi ancora più vero — pur nella finzione ostentata di quel palcoscenico nero e nudo, recinto appena dalle lame degli spots e solcato dalle elegiache modulazioni di un Beethoven o di un Dvorak eseguiti dallo Joannes Trio — pensano i due interpreti che mostrano un'intesa e un'omogeneità di resa assai notevoli.

Puntuto e aggressivo, Ga-

ber volutamente potenzia quella goffaggine rancorosa, quella balordaggine maldestra che è la sigla, persino fisica, del suo proporsi ad «anti-patico» irresistibile per vocazione.

La Melato dimostra, ancora una volta, il talento superiore di cui è dotata: quella malinconia fonda dello sguardo, l'incupirsi stesso della voce nei momenti di sconforto e, a contrasto, lo scattare felino del corpo minuto, il vibrare allo spasimo di tutta la persona sugli acuti di una lacerazione a lungo repressa, sono due registri soltanto della gamma espressiva di questa attrice di razza. g. d. b.

Tannhauser inaugura il Maggio

FIRENZE — «Tannhauser» di Wagner inaugurerà il 27 aprile il 46° Maggio Musicale Fiorentino. La regia sarà di Karl Micael Gruber, che farà il suo debutto nella lirica in Italia, l'interpretazione di artisti tedeschi con l'orchestra ed il coro del Maggio. Il programma comprende un ciclo di concerti di Brahms con l'orchestra di Los Angeles diretta da Carlo Maria Giulini.

A E VARIETA'

Anno 117 - Numero 51 - Giovedì 3 Marzo 1983

I due attori all'Alfieri in una commedia amara e sincera

Il caso di Gaber e Melato in cerca d'un perduto amore

TORINO — Il caso di Alessandro e Maria, commedia in due atti di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, regia dello stesso Gaber, ha esordito l'altra sera all'Alfieri, gremito di pubblico caloroso. Questa «sonata per voci recitanti» racconta il tardivo appuntamento di due ex amanti, due quarantenni, in una casa di campagna che ospitò, due anni prima, una loro grama relazione.

Lui, con moglie e figlio sedicenne a casa, fingendo un'arrendevole tenerezza, una remissività affettuosa, se ne sta abbarbicato saldo alle radici di una realtà tutta ordine, che è poi lo specchio fedele del suo arido egoismo, della sua narcisistica insensibilità.

Lei, all'opposto, tra incertezze e sussulti, è caotica e centrifuga, una di quelle anime che per un nonnulla volano via dal loro nido: ma sotto quella nevrotica labilità ha una sua misura di verità interiore.

Replica di una storia che ha già avuto luogo, quell'immotivato reincontro, contrappuntato di tenerezze improvvise, venato di nostalgie irrefrenabili, ma scandito, soprattutto, da inattese aggressioni reciproche, in cui la sorda eco del possesso di un tempo s'annulla oggi in furia devastatrice, non può che concludersi, sommessamente, nella conferma d'una doppia solitudine.

Il copione di Gaber-Luporini evita il rischio di manieristiche variazioni formali per una sua stizzosa, secchezza,



Giorgio Gaber e Mariangela Melato: una sonata per voci recitanti

un'ombra appena di ruvido risentimento; e non stinge nel patetico perché intinto nel guazzo nerastro di un rammarico vero, di un autobiografico dispetto per le occasioni perdute nell'altrieri della vita.

A renderlo poi ancora più vero — pur nella finzione ostentata di quel palcoscenico nero e nudo, recinto appena dalle lame degli spots e solcato dalle elegiache modulazioni di un Beethoven o di un Dvorak eseguiti dallo Joannes Trio — pensano i due interpreti che mostrano un'intesa e un'omogeneità di resa assai notevoli.

Puntuto e aggressivo, Ga-

ber volutamente potenzia quella goffaggine rancorosa, quella balordaggine maldestra che è la sigla, persino fisica, del suo proporsi ad «antipatico» irresistibile per vocazione.

La Melato dimostra, ancora una volta, il talento superiore di cui è dotata: quella malinconia fonda dello sguardo, l'incupirsi stesso della voce nei momenti di sconforto e, a contrasto, lo scattare felino del corpo minuto, il vibrare allo spasimo di tutta la persona sugli acuti di una lacerazione a lungo repressa, sono due registri soltanto della gamma espressiva di questa attrice di razza.

g. d. b.

Tannhauser inaugura il Maggio

FIRENZE — «Tannhauser» di Wagner inaugurerà il 27 aprile il 46° Maggio Musicale Fiorentino. La regia sarà di Karl Micael Gruber, che farà il suo debutto nella lirica in Italia, l'interpretazione di artisti tedeschi con l'orchestra ed il coro del Maggio. Il programma comprende un ciclo di concerti di Brahms con l'orchestra di Los Angeles diretta da Carlo Maria Giulini.